S. L. Straneo

SU ALCUNI CARABIDI DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI MILANO

Nota I.

Nella collezione di Coleotteri esotici indeterminati del Museo Civico di Storia Naturale di Milano esistono parecchi interessanti Carabidi che mi furono affidati in istudio dal Sovrintendente Dott. B. Parisi e dal Sig. A. Schatzmayr, ai quali porgo i miei ringraziamenti, anche per avermi concesso di trattenere dei duplicati per la mia collezione.

In questa prima nota mi occupo degli esemplari etiopici.

Ctenosta Strandi, Breun.

3 es. di Dolo, Somalia. Prof. S. Venzo *leg.* III-IV, 1937.

Il sottogenere *Ctenosta* Motsch. è stato elevato a genere da R. Jeannel. (Les Calosomes. Mém. Mus. Nat. Paris, XIII, 1940, fasc. I, p. 123 e segg.).

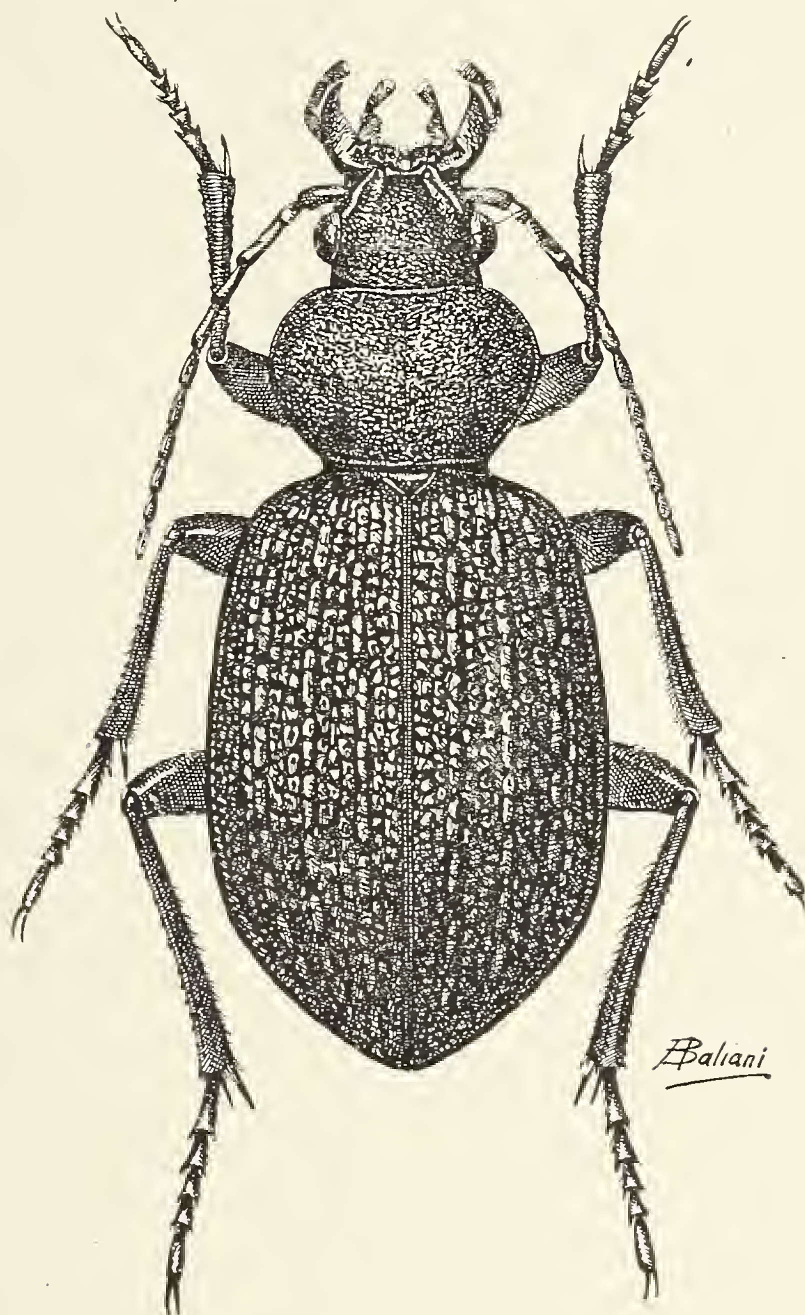
Carabops vermiculatus n. sp.

2 ♀ di Gondar, Etiopia. U. Ignesti *leg.* VII, 1923.

♀ : lunghezza 23 mm.: massima larghezza 9,2 mm.

Attero, ben riconoscibile a causa della vermiculazione di tutta la parte superiore e specialmente delle elitre. Completamente nero, senza traccia di riflessi metallici. Capo e pronoto con punteggiatura forte e fitta, i singoli punti essendo non grossi ed accompagnati da una vermiculazione moderata: mandibole fortemente striolate. Pronoto ai lati con curvatura piuttosto regolare, un pò più forte verso la metà della lunghezza; il margine laterale con 7-8 deboli incisioni, formanti dentellature poco profonde; angoli

basali vivi, pochissimo sporgenti all'indietro, piccoli. Elitre circa una volta e mezza più lunghe che larghe, ovali, con omeri ampiamente arrotondati, ma non sfuggenti; scultura del tipo triploide, omodinamica (dato l'uguale sviluppo dei primari, secondari e terziari); ma con tutti gli intervalli irregolarmente interrotti, avendosi così una scultura fortissima, irregolare, senza traccia



Carabops vermiculatus n. sp.

di tegulazione, che posso paragonare solo a quella del *Carabus croaticus* Dej. Proepisterni con numerosi punti, specialmente sulla parte interna e posteriore; metepisterni quasi quadrati, con numerosi punti grossi, profondi ed abbastanza radi; anche i lati degli sterniti presentano una punteggiatura abbastanza abbondante, benchè più sottile, che diventa ancora più fina e rada verso il

mezzo degli sterniti. Le setole golari, nei due esemplari sui quali è fatta la presente descrizione, sono due sole, una per parte; le setole labiali mancano; la setola metatoracica è presente.

Benchè non conosca il ♂ di questa specie, sono certo della sua appartenenza al gen. *Carabops* Jakobs., del quale ha tutti i caratteri. Nessuna delle specie conosciute ha però le elitre con scultura come quella della nuova specie. Nella tabella delle specie del gen. *Carabops* data dal Dr. Jeannel nella sua monografia dei Calosomini, (l. c. p. 135) il *Carabops vermiculatus* verrebbe inserito al n. 3, formando una sezione vicina a quella dei *C. harrarensis* Jak. ed *aethiopicus* Breun., caratterizzata, oltre che dalla forte scultura delle elitre, dalla presenza della setola metatrocanterica.

Anthia Revoili Gory var. **Schatzmayri** nov.

Nella descrizione originale è indicata chiaramente la disposizione e la forma delle macchie delle elitre; le due omerali sono arrotondate, le posteriori anch'esse; le laterali sono strette ed allungate. La forma tipica è indicata come proveniente dalle montagne delle vallate del Darror e Carcar, nella parte N. E. della regione somala.

Nella parte bassa della Somalia vive una razza ben distinta a prima vista per la forma delle macchie; la omerale è ovale, quella posteriore ha due sporgenze angolose e si unisce alla macchia laterale. Specialmente le macchie posteriori e quella laterale sono molto costanti nei 3 esemplari che si trovano nell'invio del Museo di Milano e che sono etichettati « Somalia Ital. El Bur, Ottobre 1932, E. Bovone ».

Indico con nome di Var. *Schatzmayri* nov. questa forma e considero come olotipo uno degli esemplari del Museo e come allotipo un esemplare che il Museo mi ha gentilmente concesso per la mia collezione.

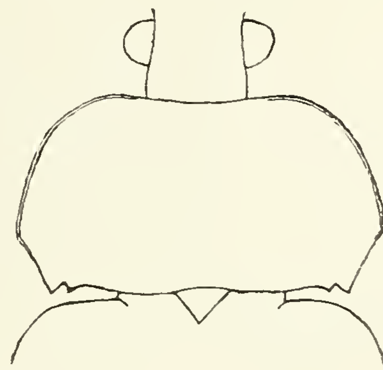
Della stessa specie ho veduto, sempre nelle collezioni del Museo di Milano, pochi esemplari di Dolo (III-IV, 1937, S. Venzo). Per la forma delle macchie questi esemplari corrispondono alla descrizione; ma occorrerebbero esemplari della località tipica, per vedere se eventualmente vi fossero differenze di altro genere. Dai pochi esemplari, esaminati parrebbe ad ogni modo che le forme di collina e di montagna abbiano le macchie laterali e posteriori staccate, a differenza di quella di pianura.

Craspedophorus Parisii n. sp.

1 ♂ e 1 ♀ di Dolo, Somalia. Prof. S. Venzo *leg.* III-IV, 1937.

Lunghezza 18 mm.; massima larghezza 7,4 mm. Colore nero, con apice dei palpi, tarsi ed antenne un po' rossastri: elitre con tre macchie ciascuna, disposte ed estese come indicato appresso.

Capo piuttosto piccolo, con sculture pronunziate e pochi grossi punti, fortemente strangolato dietro agli occhi; questi fortemente convessi, più che emisferici; labbro moderatamente incavato, solchi frontali stretti e fortemente impressi, lunghi fino oltre la metà degli occhi; fronte tra i solchi con un profondo solco longitudinale lungo metà dei solchi frontali; antenne sottili, ad articoli non dilatati e pochissimo compressi; palpi con ultimo articolo fortemente triangolare. Pronoto molto largo, corto, col contorno conformato come nello schizzo, coperto di grossissimi punti profondi, quasi fossette; impressioni basali lineari, abbastanza profonde, raggiungenti la base. Elitre con sei macchie, tre per ogni elitra, di colore giallo arancio piuttosto scuro, disposte come segue: una poco dopo gli omeri, formata di due macchie affiancate ovali, sulla 7ª e 8ª interstria; una seconda, situata a circa 1/4 della lunghezza, è formata da 3 macchie disposte sulla 3ª 4ª e 5ª interstria; di esse quella sulla 4ª è più indietro, quella sulla 3ª più avanti delle altre; la terza macchia, situata nel terzo posteriore delle elitre, è formato da 5 macchie disposte sulle interstrie dalla 4ª alla 8ª inclusa; di esse la seconda è notevolmente spostata in avanti, mentre le altre, tutte presso a poco delle stessa lunghezza, sono all'incirca allo stesso livello; le elitre sono poi moderatamente convesse, piuttosto corte e larghe, misurando 10,5 mm. di lunghezza e 7,4 di larghezza. Inferiormente, il prosterno è completamente coperto di grossi punti, il metasterno anche; metepisterni lunghi, moderatamente ristretti all'indietro; sterniti ai lati con pochi grossi punti, in numero sempre minore andando verso lo sternile anale; il resto della superficie degli sterniti, come pure la parte mediana del metasterno, coperti di punti molto minuti. Zampe regolari, con tarsi non dilatati nel ♂.



Craspedophorus Parisii n. sp.
Contorno del pronoto.

Olotipo ♂ nelle collezioni del Museo Civico di Milano, allotipo ♀ nella mia collezione, disgraziatamente ambedue mutilati.

La forma del pronoto e la presenza di 6 macchie sulle elitre permettono di riconoscere questa nuova specie a primo colpo d'occhio. Confrontato con *C. sexmaculatus* Péring., oltre ad una forma di pronoto completamente diversa, ha le elitre più corte e relativamente più larghe; le macchie hanno forma diversa ed in particolare quella omerale occupa solo due interstrie,

Lebistina Neuvillei Alluaud (*var. aut ab.?*)

I es. del Villaggio Duca degli Abruzzi, Somalia. U. Fiechter *leg.* V. 1930.

Esso appartiene a questa specie descritta da C. Allaud su un unico esemplare. Corrisponde perfettamente alla descrizione ed alla figura data dall'autore (Bull. Mus. Riv. Nat. Paris, XXXIV. 1918, p. 496 e Voy. Rotschild, 1922, p. 513, T. Ic 40); se ne distingue solo per avere agli omeri una ben distinta macchia nera, lunga circa 1/6 dell'elitra ed occupante la 7ª ed 8ª interstria.

Non avendo veduto che l'esemplare sopraindicato, non posso stabilire se si tratti di una aberrazione o di una varietà meritevole di un nome.

Lebia somalica n. sp.

1 ♂ dei dintorni di Mogadiscio della mia collezione (olotipo).
1 esemplare un pò guasto, di Vittorio d'Africa, Somalia. R. Urbinati *leg.* V, 1931.

Lunghezza 8 mm. Capo nero, pronoto nero, con un margine bruno-ferruginoso, strettissimo presso gli angoli anteriori e gradatamente allargantesi fino alla base, ove è largo circa 1/4 di tutto il pronoto; elitre completamente brune, moderatamente lucide; inferiormente bruna, coi lati del prosterno e l'estremità dell'addome più o meno oscuri; zampe, antenne e palpi neri.

Capo grande, con occhi ampi, emisferici, coperto di forti striole longitudinali; pronoto piccolo, largo solo 2 mm., con la superficie del disco fortemente rugosa; base moderatamente sporgente all'indietro nella parte mediana, angoli basali all'incirca retti, lati anteriormente fortemente arrotondati e ristretti, poste-

riormente quasi paralleli. Elitre moderatamente ampie, larghe 4 mm., lunghe 5,2 mm.; massima larghezza a circa 2/3 della lunghezza; strie profonde, interstrie convesse, microscultura isodiametrica, ben distinta a 35 ×, con numerosi punti, piuttosto superficiali, visibili anch'essi a 35 ×; margine delle elitre, presso l'angolo esterno della troncatura, minutamente dentellato. Inferiormente, proepisterni leggermente rugosi, metasterno e sterniti punteggiati e un po' pubescenti, specialmente lo sternite anale. Mento con dente brevissimo, largo, arrotondato; linguetta con paraglosse all'incirca della stessa lunghezza, saldate con la ligula, con setole apicali; palpi con l'ultimo articolo fusiforme; zampe regolari, con unghie pettinate, ciascuna con sei dentini; tibie intermedie del ♂ con incisione preapicale al lato interno.

L'insieme dei caratteri pone questa nuova specie nella sezione *Nematopeza* Chaud.; ma non conosco alcuna *Lebia* del sottogenere avente la colorazione della specie che ho descritta.